

## **Intervista a Giovanni Impastato**

**ELISA: Vuole dirmi lei qualcosa, prima che le faccia delle domande? Ad esempio dire di cosa si occupa qual'è la sua visione del problema mafioso Io ho avuto modo di sentirla parlare anche in altre occasioni e quindi so di cosa si occupa. Però forse varrebbe la pena di ripeterlo.**

GIOVANNI: Mi occupo di cose molto importanti, a mio avviso. Cerco portare avanti un impegno per affermare i valori della legalità, per diffondere una cultura antimafiosa. In questi 25 anni che sono passati dall'assassinio mafioso di mio fratello Peppino ho fatto un lungo percorso. Un percorso che oggi mi ha portato ad un impegno forte e concreto che non ha come obiettivo solo quello di mantenere viva la figura di mio fratello, che la cultura di regime ha cercato di rimuovere. Per me è anche un contributo importante che cerco di dare alla società coinvolgendo soprattutto i giovani. Infatti, io vado spesso nelle scuole. La Carovana Antimafie mi ha offerto la possibilità di girare all'interno delle scuole, delle istituzioni. Insomma, io ho fatto tutto questo. E' stato un lungo percorso un lungo itinerario che ha toccato molte regioni. E poi sono anche uno dei fondatori del Centro Impastato, del centro siciliano dedicato a mio fratello che non solo ha contribuito a portare avanti la vicenda giudiziaria, ma ha contribuito anche diffondere una cultura antimafiosa. Io mi occupo di tutto questo senza pretese, con grande umiltà non sono un grande intellettuale, sono una persona che quando parla con i giovani o quando partecipa a varie iniziative sa portare la propria testimonianza.

**Ci riesce benissimo, sa? Riesce a far trasparire ciò che ha provato e ciò che prova ancora oggi**

Si, cerco di trasmettere il mio messaggio, la mia esperienza, la sofferenza di tutti questi anni

**Ha parlato dei giovani. Immagino quindi che le faccia piacere essere ospite dell'happening. Dopo tutto Operaincorso è un happening creato, portato avanti da giovani e fatto per i giovani immagino le faccia piacere.**

A me fa molto piacere. Inoltre, una cosa che mi ha molto colpito è vedere che i giovani sono molto legati alla vicenda di Peppino. Mio fratello era un giovane proprio come loro, credeva in un mondo migliore e cercava di portare avanti un impegno, credeva nel cambiamento di questa nostra società ed è stato ucciso soprattutto per questo. Ecco perché i giovani si sono molto legati alla sua figura. Una cosa che mi sorprende molto è che loro si emozionano nel sentire questa storia. Il film I cento passi ha contribuito moltissimo a far conoscere la storia di Peppino

**Sorrido perché io, la prima volta che ho visto il film mi sono messa a piangere, mi ha fatto commuovere la sua vicenda**

E' questo grande mezzo di comunicazione il cinema noi l'abbiamo anche un po' "sfruttato", ci ha dato visibilità, ci ha fatto conoscere. Diciamo che sono orgoglioso di aver consegnato Peppino alle nuove generazioni.

**Nota delle differenze tra i giovani d'oggi e coloro che erano giovani 20 o 30 anni fa? I problemi erano diversi**

Si, io penso che c'erano due mondi completamente diversi. Oggi ci sono mezzi nuovi, c'è maggior possibilità di crescere, di costruirsi una coscienza. Infatti, in quel periodo Peppino usava strumenti nuovi, come il circolo "Musica e cultura" per certi versi è stato un anticipatore dei centri sociali di oggi. Oppure il giornale L'idea socialista. Lui è stato un anticipatore su tutto. Le mostre fotografiche ad esempio. Lui documentava le sue accuse con le foto. Per non parlare della radio. Lui credeva molto nei mezzi di comunicazione. Radio Aut è stata molto importante. E' stato l'unico militante antimafioso a combattere la mafia con un'arma nuova: l'ironia. Con trasmissioni come "Onda pazza" è riuscito a mettere in ridicolo tutti i mafiosi di Cinisi

**Mi è capitato in questi giorni, mentre navigavo in Internet, di imbattermi nel sito del Centro Impastato e ho riletto alcuni stralci di "Onda pazza", la "cretina commedia ". L'ironia è stata davvero un arma potente**

Peppino faceva tutte queste cose che allora non erano minimamente pensabili. Il suo non era considerato un metodo valido per combattere la mafia. Allora la lotta alla mafia era qualcosa di serio. Però lui ci riusciva. Anche col teatro di strada lui e suoi amici si improvvisavano attori mimavano la morte atomica, si gettavano per terra Oggi tutto ciò è attualità, qualcosa di noto. Allora invece era qualcosa di straordinario Comunque, per ritornare al discorso dei giovani, personalmente non credo che siano così superficiali come si vuol far credere. Ci sono giovani che sono legati a questi movimenti nuovi per esempio il movimento no-global. Per esempio, a Cinisi stiamo tentando di dirigere il gruppo no-global anche verso la lotta alla mafia abbiamo realizzato tutta una serie di iniziative in proposito Mi rendo conto che le battaglie universali sono contro le più gravi ingiustizie, però vorrei si mostrasse più attenzione al problema mafioso

Io ricordo negli anni Sessanta, si facevano le battaglie contro la guerra del Vietnam, per la pace, battaglie planetarie però poi in Sicilia veniva ucciso Peppino Impastato. Anche perché, al tempo, la lotta antimafia era considerata come una prerogativa di noi siciliani

**E invece riguarda tutti**

Si, riguarda tutti

**E, infatti, penso che avrete modo di parlarne dopo Mafia e globalizzazione. La mafia non è più l'uomo con la lupara in mano e la coppola in testa. E' cresciuta, evoluta. Ora va la passo coi tempi che cambiano. Ecco allora che capiamo che mafia e globalizzazione non sono per niente distanti**

La mafia è parte integrante di questo processo di globalizzazione. E' riuscita ad inserirsi bene all'interno del circuito politico, economico e telematico

**La mafia oggi viaggia anche su Internet**

Si, io ci credo molto. Non sono due cose separate. E i giovani sembrano averlo capito.

**Sempre per ribadire che la mafia è cambiata nel corso degli anni, la sua attività contro la mafia, la diffusione di una cultura antimafiosa, ha portato dei vantaggi? Anche a livello pratico?**

Noi abbiamo ottenuto molti risultati basta pensare a ciò che è riuscita a fare l'Associazione Libera in Sicilia.

**Ah, il recupero delle terre espropriate ai boss mafiosi**

Benissimo il recupero delle terre. Se tu consideri che Libera ha spinto molto per l'approvazione della legge sulla confisca dei beni. Rendiamoci conto che quindi la lotta alla mafia non è fatta solo di sconfitte, ma anche di vittorie. In un immobile che è stato requisito a Totò Riina ora c'è una scuola dove i bambini possono studiare. E' stato requisito un terreno molto vasto dove ora c'è una cooperativa che produce l'olio "Libera".

**Ho sentito di una cooperativa che produce pasta artigianale**

Si, pasta, olio, vino Solo credo dovrebbe funzionare meglio come legge son troppo pochi i beni confiscati ai mafiosi credo solo il 10%. Si dovrebbe fare molto di più, si potrebbe fare di più; ma almeno oggi c'è questo. Una volta non c'era niente. E poi si sono avviati i processi contro la mafia: il 41 bis ha portato molte condanne, oggi una parte di verità si sa. Anche nei processi per l'assassinio di mio fratello finalmente siamo giunti ad avere sul tavolo la relazione della Commissione Antimafia A Capo

d'Orlando il movimento antiracket ha vinto e ha condotto una grande battaglia e coloro che chiedevano il pizzo sono stati tutti arrestati. La forza del gruppo compatto ha vinto sul racket. A Capo d'Orlando s'è creato associazionismo. E' importante, non bisogna fare battaglie isolate, individuali, ormai non è più tempo. Ora bisogna stare uniti, e combattere. Bisognerebbe fare molto lavoro anche sull'antiracket infatti poi Tano Grasso viene buttato fuori della Commissione Antiracket. Voglio dire, dove si vince, dove si dimostra concretezza poi le istituzioni ti buttano fuori Oggi siamo in una fase delicatissima, ora si sta tentando di legalizzare l'illegalità. Quello che sta succedendo in questi giorni sono fatti gravissimi e quel lento processo di rinnovamento che si era tentato di avviare negli anni passati inevitabilmente si deve interrompere. Ciò è molto grave

**Immagino che oggi parlerete senz'altro di guerra e di pace.**

Inevitabilmente ne parleremo

**Siete un'associazione che salvaguardia i diritti dell'uomo, col vostro lavoro tutelate l'uomo**

Si, parleremo di illegalità: la guerra è un'illegalità a livello internazionale. Ma non solo, anche la fase di globalizzazione, se consideri alcune ingiustizie legate al processo neoliberista, al processo di globalizzazione che sta avvenendo in tutto il mondo ci sono ingiustizie gravi, gravissime

**Grazie della sua collaborazione, vuole aggiungere altro?**

C'è una cosa importante da tener ben presente quando si parla di Peppino, io lo dico sempre. Lui ha operato una grande rottura.

**Eh, si, quella con la famiglia**

Si, una rottura storica, che non è mai avvenuta prima nella storia del movimento antimafia. Non ha rotto soltanto con l'ambiente, la sua lotta l'ha portato a tagliare i ponti con la propria famiglia. La nostra era una famiglia d'origine mafiosa, e lui ha dimostrato che se si vuole, si può rompere, anche se si vive in una famiglia o in un contesto mafioso. Questa è la dimostrazione che si può andare avanti, si deve andare avanti. E Peppino deve essere considerato un punto di riferimento: né un eroe né un mito. Solo un punto di riferimento. A noi non servono né eroi, né miti, ma punti di riferimento. Questo per i giovani è un segnale molto positivo e indicativo

*Elisa Gaspari*

*thanks to <http://www.e-cremona.it>*